

LA RUOTA

DAL PRESIDENTE . . .

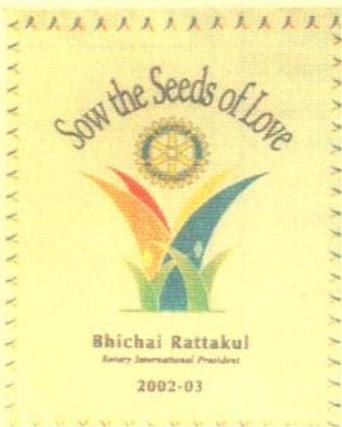
ROTARY INTERNATIONA
L 2002-2003.

Presidente Internazionale
Bhichai RATTAKUL

Il suo motto: "Diffondete il
seme dell'amore".

Governatore Distretto 2060
Franco POSOCO

Il suo motto:
"L'Umanità, la Memoria,
l'Ambiente".



Cari Amici,



siamo al terzo
anno del terzo millennio.
Il duemiladue è passato,
con grandi tensioni mon-
diali e con molte difficoltà
anche nella nostra Patria e
nelle nostre attività.
Auguriamoci che il duemi-
latre porti una ripresa, non
solo economica, ma anche
di tranquillità sociale. La
festa degli auguri, che ha
visto riunite le nostre fami-
glie, è stata veramente all'insegna dell'amicizia.
Abbiamo raccolto una cifra importante da desti-
nare a coloro i quali soffrono ed hanno bisogno
di aiuto. Grazie a voi Amici e Colleghi rotariani,
alle vostre famiglie, ai vostri cari, tanti auguri per
un duemilatre ricco e prodigo di salute, successi
e tranquillità.

Piero

LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI DICEMBRE

MARTEDÌ'

3

Riunione di club

Nr. 1475

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Martedì 3 dicembre 2002 si è tenuta l'assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno:

1. Votazione per l'elezione dei Candidati designati chiamati a far parte del Consiglio Direttivo del Club per l'anno 2003/2004. Sono risultati eletti: Simeoni Valentino Bruno, Cliselli Lucio, Montrone Giuseppe, Vidotto Carlo Alberto, Fabris Enea, Persic Massimo, Falcone Giulio, Andretta Mario Enrico e Mammucci Raffaele.
2. Designazione del Presidente del Club per l'anno 2004/2005. È risultato eletto: **Enea FABRIS**.
3. Illustrazione ed approvazione del:
 - Rendiconto consuntivo dell'anno 2001/2002 da parte Tesoriere Marco Gasparini, prendendo atto dell'avanzo gestionale,
 - Preventivo finanziario per l'anno 2002/2003, il tesoriere ha illustrato dettagliatamente le voci delle entrate e delle uscite.

I presenti hanno approvato con voto unanime tutti i punti all'ordine del giorno. Non essendoci nell'altro da deliberare la seduta viene tolta alle ore 20,55.

MARTEDÌ'

10

Riunione di club

Nr. 1476

"IL MIO ANTENATO LUDOVICO MANIN"

Relatore Dott. Sandro ARMANO

"Con vero piacere ho accettato l'invito del ns. Presidente a raccontare, brevemente, la storia della mia famiglia. La ristampa, da me voluta, del libro "Ludovico Manin- Storia di una dinastia" mi ha permesso di ricordare, in tempi rotariani, sette secoli di eventi più importanti. I Manini, di origine toscane, nel 1270 essendo di fazione ghibellina, dovettero abbandonare Firenze. Si trasferirono momentaneamente a Ravenna presso la corte del Duca Traversari che poi riuscì a farli aderire alla fazione guelfa, con conseguente riconciliazione con Firenze e col rientrare in possesso di tutti i beni confiscati. Altri Manini, in questo scorso di secolo, si distinsero come condottieri, giuristi e ambasciatori e in ramo del casato con Manino III° si trasferì in Friuli, a Udine nel 1312, accogliendo l'invito del Patriarca di Aquileia, Raimondo della Torre. Giacomo II° nel 1362, ambasciatore alla Corte d'Inghilterra entrato nelle grazie del Re Edoardo III° accompagnava nelle guerre, ottenne, per se e per la sua discendenza, il diritto di inquadrare nello stemma i 2 leoni dell'arma reale inglese. Nel Manini IV° Manini e l'amico Tristano di Savorgnan, uomini di grande ascendente, autorità e con molta diplomazia riuscirono a far ritornare definitivamente Udine nella Repubblica Veneta, dopo la minaccia di conquista del Friuli da parte del re Sigismondo d'Ungheria. Nel 1500 nella famiglia Manini del Friuli, del Dogato e di Venezia avvenne l'accorciamento del cognome in Manin. Fra i rappresentanti di questa famiglia numerose le persone illustri nell'avvocatura, come condottieri, diplomatici, scrittori ed ecclesiastici amici di Papi (Gregorio XIII°-Sisto V°): Degno di menzione Camillo che combattendo per Carlo V° di Spagna ne ottenne la stima e l'affetto e il conferimento del titolo di cavaliere aurato, con il diritto di trasmetterlo in perpetuo alla sua discendenza e lo elevava anche a Nobile del Sacro Romano Impero, accordandogli il diritto di inquadrare nel suo stemma il Drago Coronato con la corona cesarea. Nel 1600 -Ludovico I° Manin fu uomo munifico e generoso, a sue spese fece costruire la facciata della Chiesa dei Gesuiti a Venezia, il coro nel Duomo di Udine e ideò la costruzione di Villa Manin di Passariano. È sepolto nel Duomo di Udine. A Ludovicoll°, per le sue benemerenze nel 1696 fu assegnato il Feudo

LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI DICEMBRE

del territorio di Passariano. **Nel 1700** Ludovico III° fu podestà di Chioggia, di Udine e Senatore Veneto. Suo figlio Ludovico IV°, futuro Doge, nacque a Venezia il 23 luglio 1726. Giovincello si presentava piuttosto gracile, con folte sopracciglia, era di modi garbati, dolce e facile la parola, zelo a vasta cultura in gran parte merito della madre Maria Basadonna (nipote del celebre Cardinale). All'età di 25 anni, vestito l'abito patrizio, venne ammesso al Maggior Consigli, resse diverse prefetture (Vicenza, Verona, Brescia). Nel 1763, a 37 anni, venne nominato Procuratore di S. Marco e Senatore a vita. Fu allora incaricato di accompagnare il Papa Pio VI°, attraverso il Dogado, nel suo viaggio verso Vienna. Nulla mancava a Ludovico Manin perché il 9 marzo 1789 fosse elevato alla suprema dignità della Repubblica. Egli aveva pregato e scongiurato, fin con le lacrime, che lo escludessero dagli scrutini per l'elezione a Doge. Ludovico quindi nel cingere il corno Dogale lo fece solo per obbedire alle leggi della sua Patria. Nel contempo le condizioni economico-sociali non potevano essere peggiori alla vigilia della fine della millenaria Repubblica Veneta. Era calato il rispetto per le leggi, aumentate le denunce velenose, l'oro stimolo e strumento di frodi, intrighi, gelosie fra magistrati, indisciplina e abbandono in tutte le amministrazioni. Stando così le cose il Doge improntò i primi provvedimenti alla più grande saggezza e prudenza, ma la macchina dello Stato e quella sociale non ubbidivano alle sue indicazioni. Quattro mesi dopo l'assunzione del Doge, nel 1789, in luglio, scoppì la Rivoluzione Francese. La Repubblica Veneta temeva di più l'Austria vicina che la Francia lontana. Il Procuratore di S. Marco Francesco Pesaro era favorevole a riarmare le truppe e la flotta, il Doge invece era propenso ad una prudente neutralità armata. Alla fine il Maggior Consiglio approvò la mozione del Senatore Pesaro però gli ottimi provvedimenti non furono fatti eseguire per l'inerzia in cui si trovava la Serenissima. Da secoli i poteri dei Dogi erano stati sempre più limitati e, in pratica, il Doge regnava ma non governava, per cui né Ludovico Manin né chiunque fosse stato al suo posto avrebbe potuto modificare la situazione così precaria. Nel frattempo Napoleone passava di vittoria in vittoria e il territorio della Serenissima veniva saccheggiato da francesi e austriaci. Finché Buonaparte, battendo l'esercito, respinse quelle truppe fino alle porte di Vienna. L'Austria impaurita chiese una pace onorevole. I preliminari si conclusero con l'Austria che avrebbe rinunciato alla Lombardia, a Mantova e a Verona, mentre Buonaparte le avrebbe ceduto tutto il territorio della Repubblica Veneta, tranne la città di Venezia cui sarebbe stata riconosciuta l'indipendenza. Il Doge vista l'impossibilità di salvare la Repubblica aveva offerto al Senato le sue dimissioni che furono respinte perché nessuno sarebbe stato in grado di fare meglio di lui. Il 12 maggio i francesi entrarono in Venezia e il 16 veniva installata la Municipalità nella Sala del Maggior Consiglio in cui i membri giurarono fedeltà al nuovo Governo. Il Doge lasciò Palazzo Ducale, si ritirò a Cà Pesaro sepolto nel suo dolore. Il 17 ottobre venne firmato a Passariano il Trattato che prese il nome di Campoformido dato che questo paese si trovava al centro delle due armate. Le memorie del Dogado e il Testamento del Doge completano la visione di che spessore umano fosse stato Ludovico IV° Manin. Il 23 ottobre 1802, a 76 anni, morì il Doge che fu sepolto a Venezia nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi. I Manin lasciarono nel Veneto e in Friuli diverse testimonianze come palazzi, cappelle e ville. L'ultimo Manin (1851-1950) che ha lasciato segno tangibile della sua munificenza è stato Ludovico Leonardo. Lasciò al Comune di Udine la biblioteca e l'archivio, al Museo di Udine la sua prestigiosa collezione di monete e oselle. Donò all'Ospedale di Udine il Padiglione di neonatalogia che tutt'oggi porta il suo nome. Fu lui, assieme al fratello Antonio, a dare l'incarico al diplomatico D'Alia nel 1940, di scrivere la storia del Doge e della sua dinastia".

Sandro ARMANO

LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL MESE DI DICEMBRE

"FESTA PER LO SCAMBIO DEGLI AUGURI NATALIZI"

MARTEDÌ'

17
Riunione di club

Nr.1477

Dopo l'accoglienza e gli aperitivi si inizia puntuali alle 20,30, la sala arredata con tavoli tondi, con cristalleria e tovaglieria delle grandi occasioni e un bellissimo albero di natale fanno un festoso effetto scenografico. Tocco di martello, saluti alle bandiere, il Presidente Pietro Pittaro saluta gli ospiti, le consorti, ricorda gli amici che non sono più con noi e formula ai presenti auguri di serena felicità prosperità. Chiede a tutti di contribuire generosamente visto che la lotteria di quest'anno, come l'asta per il quadro offerto dall'amico pittore Giorgio Celiberti e l'antica moneta offerta da Valentino Bruno Simeoni.

Ha come fine la raccolta di fondi da destinarsi alla campagna "eradicazione Polio" e all'Associazione "una finestra sul futuro". Il Presidente informa che il tradizionale regalo per le consorti, Paola e lui, lo hanno devoluto allo stesso scopo. Durante la cena, con il coordinamento di Renato, Diego e Presidente, squadre di giovanissimi procedevano alla vendita dei biglietti. Dobbiamo ricordarli perché hanno fatto un ottimo lavoro: Luca, Fabrizio, Sykes, Faidutti jr, Elisabetta, Federica, Jacopo, Alice e Giulia. I regali numerosi e molti veramente di valore, facevano bella mostra su un tavolo, vicino all'albero di natale, dobbiamo ringraziare i soci donatori che così generalmente hanno contribuito, e qui permettete una battutaccia del segretario "sono sempre i soliti noti" è giusto ricordarli:

- Pietro De Martin: 1 monile in oro e 1 monile in argento;
- Arturo Fabbro: 5 bellissime opere in ceramica;
- Valentino Bruno Simeoni: 1 moneta antica e 1 cesto di frutta;
- Remigio D'Andreis: 1 pianta bonsai;
- Piergiorgio Baldassini: 1 paio di scarponi da sci e 4 video cassette;
- Gino Morson: 6 confezioni di formaggio extra;
- Massimo Bassani: 1 cassetta vini selezionati e 6 confezioni di spumante;
- Lorenzo Dante Ferro: 2 confezioni di profumi e saponi;
- Aldo Morassutti: 1 sontuoso cesto natalizio;
- Giorgio Celiberti: 1 quadro di notevole valore artistico;
- Giorgio Maraspin: un contributo "extra" in contante;
- Il segretario: 4 porta biglietti in argento e un binocolo da teatro;
- Il Presidente "Pieri I°": 6 magnum millesimato, 2 confezioni di flute pregiate, 10 confezioni vini pregiati.

Adesso mi corre di ricordare a tutti gli amici che il prossimo anno non dobbiamo lasciare il compito di fornire doni ai soliti; ognuno di noi può cercare, trovare, comprare un oggetto da mettere quale premio della lotteria.

Lo speaker, brillantissimo, è stato Renato che ha anche mirabilmente condotto l'asta per la moneta ed il quadro aggiudicati rispettivamente a Massimo Bassani e a Gino Morson cui va il ringraziamento di tutto il club per la loro generosità.

Quindi c'è stata la consegna dei "pensierini" che ogni socio aveva portato, distribuiti ai tavoli dai giovani che avevano provveduto alla vendita dei biglietti, e' stato un anonimo scambio. Dopo un'ottima cena preparata dai F.lli Macor e servita con perizia e celerità dai cortesi collaboratori del Doge, ringraziati dal Presidente, ognuno ha preso la via di casa dopo l'ennesimo scambio di auguri che anche noi della redazione rinnoviamo sempre più affettuosi a tutti i soci e loro cari.

NEWS

I NOSTRI MIGLIORI AUGURI DI BUON COMPLEANNO VADANO A:

Mario CARNEVALI (15.1), Ermete FANTINI (7.1), Marco GASPARINI (6.1), Giuseppe MONTRONE (16.1) e Carlo Alberto VIDOTTO (17.1).

IL 10 DICEMBRE 2002 IL GOVERNATORE FRANCO POSOCO INFORMA CHE:

Il giorno 7 dicembre 2002 l'apposita Commissione, nominata in base al Regolamento di Procedura approvato dal Congresso di Treviso del 26 maggio 2001, ha votato all'unanimità quale Governatore Designato del distretto 2060 per l'anno 2004-2005

Michele LACALAMITA

Del Rotary Club di Trieste

All'Amico Michele Lacalamita esprimiamo le piu' vive congratulazioni e i piu' sentiti auguri.

E' arrivato Pierluigi Gasparini per allietare Elena e Marco, i parenti , ma anche tutti noi amici soci che partecipiamo festanti formulando gli auspici di tanta salute e serena felicità.

Sabato 25 gennaio 2003.

"Da Toni" a Gradiscutta di Varmo alle ore 10:45 si riuniranno gli amici delle "Targhette di Aquileia" per celebrare la conclusione dell'Azione di Pubblico Interesse fra i club del F.V.G. ed eventualmente impostare un nuovo service. Sono invitati tutti gli interessati.

Udine gennaio 2003.

Il Distretto 1840 (comprendente la Baviera) propone scambi annuali ed estivi col nostro Distretto. Fatemi sapere al più presto se ci sono candidati per la Baviera. Ricordo inoltre che tra poco più di un mese scadranno i termini per presentare le domande di scambio di qualsiasi tipo, (per tutte le destinazioni).

Lamberto BOITI

PROGRAMMA DEL MESE DI GENNAIO 2003

MARTEDÌ 07.01.2003

ORE 18:30 Consiglio Direttivo a Gradiscutta di Varmo presso il Ristorante "***Da Toni***".

ORE 19.50 Riunione N. 1478: CAMINETTO: a Gradiscutta di Varmo presso il Ristorante "***Da Toni***".

RELATORE: Dott. Alessandro Bulfoni primario 2[^] medica Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

TEMA: L'etica professionale in campo medico.

MARTEDÌ 14.01.2003

ORE 19:50 Riunione N. 1479: SUPERCAMINETTO: a Gradiscutta di Varmo presso il Ristorante "***Da Toni***".

RELATRICI: Gioconda Di Lenarda e Roberta Lazzoni.

TEMA: L'Handicamp di Albarella.

MARTEDÌ 21.01.2003

ORE 19:50 Riunione N. 1480: CAMINETTO: a Villa Manin di Passariano presso "***Il Ristorante del Doge***".

RELATORE: Giulia Pilutti.

TEMA: Il programma Rotaract per l'anno 2002/2003.

MARTEDÌ 28.01.2003

ORE 19.50 Riunione N. 1481: CONVIVIALE con signore e ospiti: a Villa Manin di Passariano presso "***Il Ristorante del Doge***".

TEMA: Premiazione iniziativa azione professionale "Onoriamo i nostri artigiani".

PROGRAMMA DEL MESE DI FEBBRAIO 2003

MARTEDÌ 04.02.2003

ORE 19:50 Riunione N. 1482: CAMINETTO: assemblea dei soci fondatori del Club "Codroipo - Villa Manin" a Villa Manin di Passariano presso "***Il Ristorante del Doge***".

I soci del Club padrino si riuniranno nella saletta adiacente per una riunione di informazione rotariana.

MARTEDÌ 11.02.2003

ORE 19:50 Riunione N. 1483: SUPERCAMINETTO con signore: a Villa Manin di Passariano presso "***Il Ristorante del Doge***".

RELATRICE: Professoressa Anna Maria Bucco.

TEMA: Il gioiello nell'800 e le sue muse.

MARTEDÌ 18.02.2003

ORE 19:50 Riunione N. 1484: CONVIVIALE con signore e ospiti: a Villa Manin di Passariano presso "***Il Ristorante del Doge***".

RELATORE: Renzo Tondo Presidente regione Friuli Venezia Giulia.

MARTEDÌ 25.02.2003

ORE 19.50 Riunione N. 1485: CONVIVIALE con signore e ospiti: a Villa Manin di Passariano presso "***Il Ristorante del Doge***".

RELATORE: Lino Leggio scrittore.

TEMA: "Il cacciatore di valanghe - Herr Eiger" presentazione del libro e proiezione di un inedito filmato veramente interessante.

PMI al microscopio

"Finalmente una Guida regionale ai vini del Fvg"

I vigneti di Piero Pittaro 80 ettari di innovazione

di Adriano Del Fabro

L'azienda nasce nel 1978 ed è di proprietà di Piero Pittaro, personalità di spicco nel campo enologico internazionale, discendente da una famiglia di vignaioli con oltre 450 anni di storia alle spalle". Comincia così il sintetico testo che la "Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia 2003" delle Camere di commercio regionali dedica all'azienda "Vigneti Piero Pittaro". Ed è proprio dalle guide del vino e dalla loro presunta o reale importanza culturale e di mercato che prende avvio il nostro colloquio con il vignaiolo di Zompicchia di Codroipo. "Le guide dei vini - spiega Pittaro - hanno avuto un ruolo importantissimo per diffondere tra i consumatori la conoscenza del vino e la cultura dell'enologia. Tra le tante che vengono proposte ogni anno, devo fare i complimenti a quella compilata dalle Camere di commercio del Friuli Venezia Giulia. Intanto perché sono riuscite nell'intento di collaborare tra loro per promuovere una lodevole iniziativa unitaria. Io ci avevo provato più volte, tanti anni fa, quando reggevo la direzione del Centro vitivinicolo regionale, e, con mio sommo rammarico, non ci sono mai riuscito. Poi, è assai importante il metodo adottato: degustazioni anonime effettuate da commissioni composte da un numero significativo di esperti. Si riesce, in questo modo, a dare un giudizio più equilibrato e reale sulla qualità dei vini presentati".

I "Vigneti Pittaro" sono gestiti direttamente da Piero, da sua moglie Angela e dalla figlia Patrizia. Dopo



Piero Pittaro

aver lavorato con il padre e con il fratello, ed essersi impegnato in prima persona nel variegato mondo del vino regionale (nella cantina di Bertolo; nel Centro regionale vitivinicolo; nell'associazionismo di categoria, locale, nazionale e internazionale; nella stampa specializzata), Pietro

prese la sua strada e, nel 1972, iniziò a muoversi in proprio tra le "grave" e le decine di chilometri di filari dei vigneti sorvolati quotidianamente dagli acrobati volanti delle "Frecce Tricolori".

Al suo fianco - tra sili d'acciaio inossidabile e botti di rovere di Schiavonia - Stefano Trinco, presidente regionale dell'Associazione degli enologi, cura tutti i movimenti della cantina. L'azienda è di dimensioni ragguardevoli, sia come superficie vitata (81 ettari) sia come fabbricati. L'immobile sito all'ingresso dei vigneti si sviluppa su alcune migliaia di metri quadrati ed è, insieme, casa, ufficio, cantina e museo. La struttura è moderna, ma è costruita con materiali tradizionali: legno, mattoni e cotto. I vini

prodotti: rossi, bianchi e rosati; tranquilli e spumanti, sono carichi di premi ricevuti in concorsi e mostre tenutesi in Italia e vari altri Paesi europei.

Tra i bianchi, Pittaro produce anche del Tokai

«Tokai, una battaglia persa in partenza»

friulano. Proprio per questo e per il lavoro di tecnico del vino che ha sempre svolto con competenza nella nostra regione, non può esimersi dal rispondere a una domanda sul destino di uno dei simboli enologici del Friuli: il Tokai. Ci sarà futuro, dunque, per questo vitigno, nell'Europa allargata? "Premesso che penso che, se nella discussione con gli ungheresi il nome si

salva, sono felice - risponde Pittaro con la sua solita franchezza - sono anche convinto che quella che sta combattendo sia una battaglia persa. Rimango convinto che la salvezza del Tokai friulano sarà impossibile. Le regole dell'Unione europea sono chiare: si privilegia il nome della regione: Tokaj, Ramandolo, San Daniele eccetera, indipendentemente dalla storia del prodotto.

Dare ragione al Friuli, in questo caso specifico, vorrebbe dire venire meno a questo principio base e creare un pericolosissimo precedente.

Non sarebbe più possibile difendere il Parmigiano Reggiano dalle sue infinite copie: il Parmisan. Se poi, per un determinato motivo, si decide comunque di combattere la battaglia per mantenere il nome, come sta facendo attualmente la nostra Regione, si può anche fare. Ma combattere - prosegue Pittaro - non significa vincere. Allora, perché non pensare già a un'alternativa? Un nuovo nome da abbinare all'attuale (sullo stile dei francesi, per capirci), per abituare il consumatore?

Stando agli accordi attuali, dovremo abbandonare il nome a partire dal gennaio del 2007. Con i tempi burocratici necessari per registrare uno nuovo, ammesso che lo si voglia fare, siamo già praticamente tardi. Sono totalmente convinti di quest'idea che alcuni anni fa, ho registrato io un nuovo nome, "Tai friulano", e l'ho messo a disposizione di chiunque avesse voluto utilizzarlo, ma nessuno me l'ha chiesto e temo che le

cose non si metteranno bene per il nostro Tokai." Destino del Tokai a parte, per il futuro del Friuli enologico Pittaro consiglia di puntare sui bianchi e sul loro affinamento per migliorarne freschezza e durata nel tempo.



Profilo d'impresa

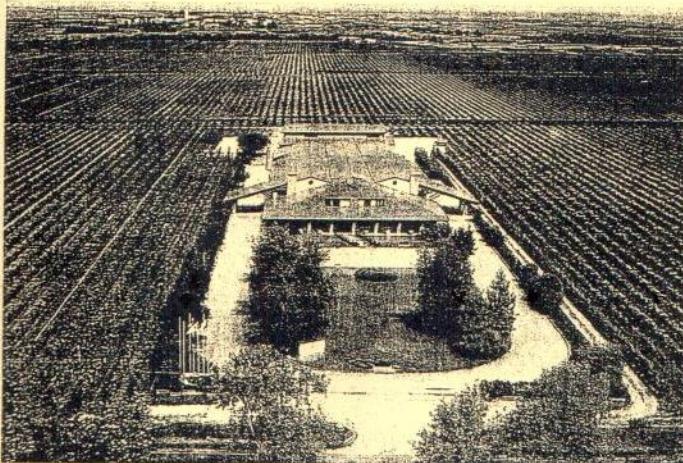
Vigneti Pittaro si trovano a Zompicchia di Codroipo, in via Udine 67 (telefono 0432 - 904726, fax 0432 - 908530).

Sugli 81 ettari di vigneti si producono annualmente circa 7.500 ettolitri di vino che sono commercializzati sfusi o in bottiglia (450.000).

Uve prodotte: Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Merlot, Refosco dal peduncolo rosso, Pinot nero; Tokai friulano, Pinot grigio, Chardonnay, Riesling, Traminer, Verduzzo e Sauvignon.

L'azienda è situata all'interno della Doc Friuli-Grave Vigneti e cantina impegnano 11 dipendenti fissi e, a seconda delle stagioni, 10-50 avventizi.

Il mercato di vendita è quello italiano (50%), europeo (30-40%), statunitense e dell'Estremo Oriente.



È visitato ogni anno da migliaia di persone da ogni parte del mondo

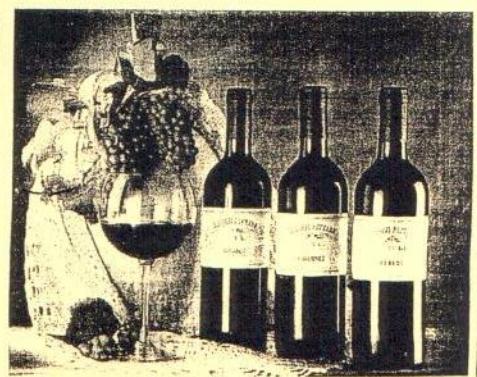
In azienda anche un grande museo del vino

L'ingresso nel fabbricato aziendale coincide, praticamente, con quello di una raccolta museale unica al mondo per vastità (mille metri quadrati) e dedicata al vino e al suo indotto. I più di cinquemila pezzi, messi insieme da Piero Pittaro, fanno bella mostra di sé dentro numerose bacheche ben illuminate dove si può ammirare di tutto: bicchieri e bottiglie, naturalmente, ma poi boccali, coppe, tazze, misure, fiaschi, damigiane (di vetro, cristallo, maiolica, cocci, porcellana), ca-

vatappi... I pezzi più vecchi sono anfore romane utilizzate per il trasporto del vino e alcuni bicchieri, sempre dell'epoca.

Camminando in un percorso sopraelevato che sfiora la sommità delle cisterne d'acciaio dell'altrettanto imponente cantina, si incontrano macchinari singolari e antichi, legati sempre alla lavorazione dell'uva e alla manipolazione del vino. Vi è anche una ricostruzione perfetta di una vecchia osteria friulana con tanto di manichini, mazzette di carte per la briscola e la

vagna per segnare i punti (tutto ciò per raccontare la cura per i dettagli infusa da Pittaro in questa nutrita raccolta). Ricostruiti anche gli ambienti di una vecchia cantina, un'officina per la fabbricazione delle botti, dei turaccioli di sughero e tanti altri. Da ogni suo viaggio e riconoscimento, in mezza Europa, Pittaro si portava a casa qualcosa (con gran dispendio di mezzi finanziari). Neppure gli antiquari erano trascurati e nemmeno le raccolte dei robivecchi e le soffitte dei



PMI al microscopio

Il contatto con gli studenti linfa preziosa per l'artigianato artistico

De Martin, gioielliere-insegnante con l'amore per la creazione d'arte

di Francesca Pelessoni



Piero De Martin

Piero De Martin ha sempre avuto una fantasia spicata e un ingegno innato. Fin da quando, ancora bambino, progettava ruote e luci di posizione per la sua bicicletta. La curiosità per tutto ciò che lo circondava, unita alla predisposizione alla manualità, lo hanno portato a intraprendere gli studi artistici all'Istituto Sello, una scuola che gli ha dato molto e che continua ancora oggi ad arricchirlo, nonostante si sia spostato dall'altra parte della cattedra. Il contatto con gli studenti, i migliori dei quali una volta terminato l'iter sco-

lastico diventano suoi collaboratori nel laboratorio orafo, è la linfa da cui De Martin trae nuove energie, voglia di sperimentare, di rinnovarsi, di creare gioielli con entusiasmo sempre giovanile. La scuola è la base indispensabile da cui partire, dopo di che bisogna fare esperienza in laboratorio. "Se un giovane crede nelle sue potenzialità - spie-

ga Piero De Martin - cura la sua personalità artistica e lavora con motivazione, i risultati si vedono".

Ma la gavetta, si sa, è sempre lunga e prima di trovare la strada De Martin, nato come sbalzatore, si limita ad affinare la tecnica e realizzare gioielli su richiesta dei clienti, perdendo però in fantasia e creatività. Finché giunge il momento di taglia-

re quello che lui stesso definisce il "cordone ombelicale" e di dedicarsi esclusivamente a un lavoro originale, basato su uno stile personalissimo. Le sue intuizioni lo portano a realizzare gioielli unici, vere e proprie sculture che rievocano civiltà antiche e imprigionano la luce in forme astratte e affascinanti. "Avere alle spalle

la sicurezza di uno stipendio fisso da insegnante - sottolinea De Martin - mi ha permesso di dedicarmi con maggior libertà all'attività del laboratorio".

Le tecniche utilizzate sono quelle dello sbalzo e del cesello, dell'incisione e, principalmente, della fusione a cera persa. La clientela ha dimostrato di apprezzare la creatività astratta delle realizzazioni artistiche di Piero De Martin e oggi i suoi gioielli sono conosciuti non solo in regione, ma anche

nel Triveneto e in Lombardia. Immediatamente identificabili, originali ed esclusivi. Certo, De Martin è consapevole del fatto che non tutti questi oggetti sono facili da portare, anzi. Ma la sua abilità risiede proprio nel saper pensare a essi come uno stilista pensa a un abito sontuoso, fantasioso, un pezzo unico che, come si usa dire, è "per pochi, non per tutti". Per chi invece teme di osare troppo, si può sempre scegliere tra le varianti del *pret-à-porter*. Perché De Martin, oltre a essere da ventidue anni un insegnante e un artista che ha potuto realizzarsi nella sua professione in piena libertà, ha saputo anche inserirsi in un mercato piuttosto difficile dimostrando di possedere notevoli capacità imprenditoriali. Al punto che oggi ha all'attivo due laboratori e un negozio stagionale che danno lavoro a nove persone.

La responsabilità morale nei confronti dei collaboratori è molto forte, e di questo Piero De Martin è profondamente cosciente. Non si può avere la presunzione di creare

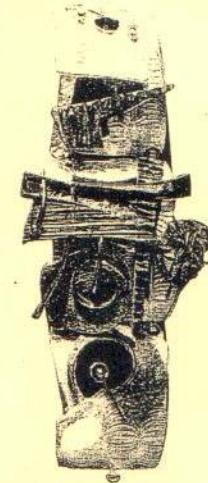
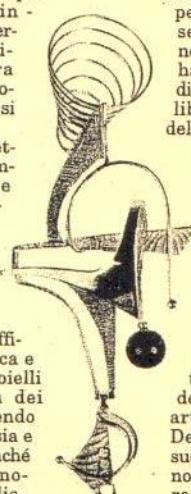
solo oggetti meravigliosi che però nessuno porterebbe, quando a fine mese bisogna fare i conti con le spese di un'attività im-

contrato il favore del pubblico".

L'abilità di De Martin è stata anche quella di riuscire a conciliare le proprie aspirazioni artistiche e le esigenze economiche, investendo molto sui suoi collaboratori. "Un errore che alcuni colleghi fanno, e che secondo me è assolutamente da evitare - spiega -, è dare poca credibilità alle persone con cui si lavora. Si deve instaurare un rapporto di fiducia reciproca, anche se sono giovani. Responsabilizzare: è questa la carta vincente che mi dà la possibilità di essere più libero e dedicarmi ad attività diverse". Eclettismo, quindi, e attenzione a tutto quello che ci circonda.

Come la musica, la storia, la natura, i colori e i profumi delle stagioni: elementi che diventano motivi ispiratori di nuove collezioni, spille, bracciali, orecchini. Non c'è una ricetta per questo successo. Probabilmente però ha contatto, e conta ancora molto, la passione. "Sono innamorato di quello che faccio - confessa De Martin -. Il mio tempo libero è il lavoro".

prenditoriale. Finora il trend è sempre andato in crescendo, al punto che raramente i pezzi sono rimasti invenduti. "In tutti questi anni - racconta De Martin -, almeno l'80% della produzione ha in-



Realizza anche quadri-sculpture in terracotta

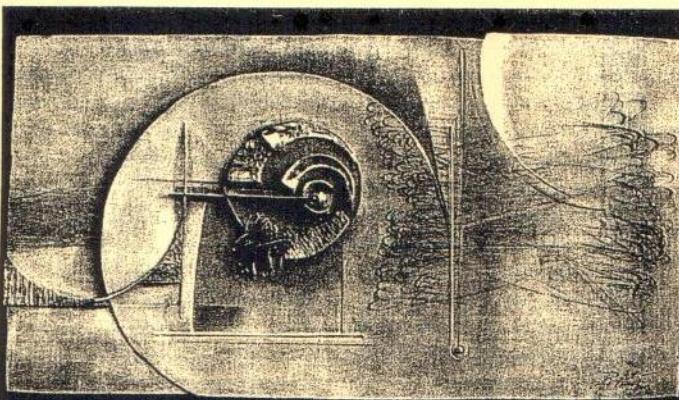
Ogni pezzo è un'opera unica

Quando si parla di gioielli è facile ritrovarsi a utilizzare il termine "opera d'arte" per definire quelle caratteristiche che fanno di un oggetto prezioso un qualcosa di davvero unico. Ma come ci si deve comportare nel caso in cui un gioiello diventi davvero un'opera d'arte, ingrandito, reinterpretato, re-inventato dalla fantasia del suo creatore? È il dubbio che sorge osservando i quadri-sculpture in terracotta realizzati da Piero De

Martin per la sua ultima mostra personale, allestita nelle sale della galleria d'arte Nuova Artese-gno in Borgo Grazzano a Udine fino al 20 dicembre. Pannelli simili a bassorilievi i cui nuclei tematici riprendono le linee di orecchini, bracciali e spille che sono esposti contemporaneamente in alcune teche.

Forse non è tanto importante capire se è più corretto parlare di gioielli-sculpture o sculture-gioiello, quanto piuttosto lasciarsi affascinare dall'avventura creativa di quest'artista che si è cementato, con

l'entusiasmo che caratterizza tutte le sue attività, in un nuovo a sfida. Scrive il critico d'arte Enzo Santese: "La terracotta, combinata



Scultura in terracotta e materiali vari di Piero De Martin

spesso con il bronzo, i colori acrilici e gli ossidi, dà al quadro la parvenza di un bassorilievo dalle risanze formali molteplici [...]. Una tensione spirale governa il manufatto che sviluppa in sé una serie di sovrapposizioni o rilievi inquadran- do un nucleo generatore di movimento in un contesto di grande armonia e leggerezza formale; è lo

stesso dinamismo impresso ai gioielli, concepiti per il decoro della persona ma significanti su una base d'autonomia estetica, slegata dalla funzione d'uso".

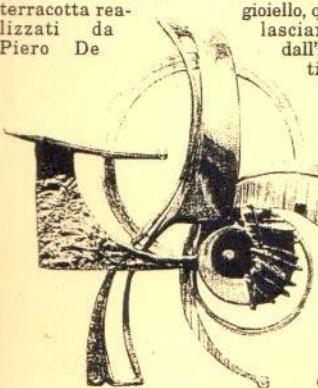
I materiali utilizzati, a differenza di quelli preziosi delle creazioni orafe, sono semplici,eterogenei e si concretizzano in gioielli di luce, spiralì, alternanze di pieni e vuoti.

Forme astratte che nel loro intrecciarsi richiamano, per utilizzare ancora le parole di Santese, "la memoria di realtà arcaiche (i maya, i longobardi) che ritorna come una dolce osessione", oppure il ritmo musicale (un'altra passione dell'artista), il moto del mare, il retaggio di viaggi in paesi lontani, i riferimenti al mondo della natura.

Profilo d'impresa

Il laboratorio orafo di Piero De Martin ha sede in corso Italia 20 a Codroipo, telefono 0432 - 905265. Un secondo atelier si trova a Palmanova in borgo Cividale 36, telefono 0432 - 920669, dove si effettuano anche piccole rinforniture e assistenza clienti, mentre da sette anni stagionalmente a Lignano Sabbiadoro è aperto un punto vendita in via Gorizia 17 (telefono 0431 - 70683). Piero De Martin per la sua attività si avvale della collaborazione di nove persone e, oltre a creare gioielli e sculture, insegnare arte orafo all'Istituto statale d'arte "Sello" di Udine. Per il suo impegno come "artigiano dei metalli preziosi" è stato premiato nel corso della quarantanovesima Premiazione del Lavoro e del Progresso Economico di quest'anno, organizzata dalla Camera di commercio di Udine, nel settore "Attività artistiche".

Partecipa da oltre vent'anni con le proprie creazioni a mostre personali e collettive in Italia e all'estero. I suoi gioielli sono stati esposti, oltre che in Italia, anche in Olanda, Germania, Ruanda, Turchia, Francia, Australia e Stati Uniti.



**ASSIDUITA' DEL CLUB NEL
MESE DI DICEMBRE**

	Riunione nr.1475	Riunione nr.1476	Riunione nr.1477	
	del	del	del	%
	03/12/2002	10/12/2002	17/12/2002	presenze
ANDREANI V.	D	D	D	X ***
ANDRETTA M.	D	D	D	X ***
ANDRETTA M. E.	O	O	O	O 0%
ARMANO A.	D	X	X	X ***
AZZANO A.	C	C	C	C ***
BALDASSINI P.	O	X	O	O 33%
BASSANI M.	X	X	X	X 100%
BERNAVIA A.	O	X	X	X 66%
BIANCHI M.	D	D	D	X ***
BOEM M.	O	O	O	O 0%
BORGHESAN A.	X	X	O	O 66%
BULFONI A.	C	X	X	X ***
CARNEVALI M.	O	O	X	X 33%
CARONNA R.	O	X	X	X 66%
CICUTTIN G.	D	D	D	X ***
CLISELLI L.	X	X	X	X 100%
COLLAVINI W.	X	X	X	X 100%
COSATTO M.	X	O	X	X 66%
CUDINI L.	X	O	X	X 66%
D'ANDREIS R.	X	X	X	X 100%
DA RE S.	X	X	X	X 100%
DE MARTIN P.	X	O	X	X 66%
DI LENARDA O.	X	O	X	X 66%
DRIGANI M.	X	O	X	X 66%
ESPOSITO G.	O	O	O	O 0%
FABBRO A.	X	X	X	X 100%
FABRIS E.	X	O	X	X 66%
FAIDUTTI F.	X	O	X	X 66%
FALCONE G.	X	X	X	X 100%
FANTINI E.	D	D	D	D ***
FINOS A.	X	X	X	X 100%
FERRO L.	X	O	O	O 33%
GASPARINI D.	X	X	X	X 100%
GASPARINI M.	X	X	X	X 100%
GURRISI M.	X	X	X	X 100%
KECHLER C.	D	D	D	D ***
LAZZONI G.	X	X	X	X 100%
MAMMUCCI R.	C	X	C	C ***
MARASPIN G.	O	O	X	X 33%
MOLINARI F.	X	O	O	O 33%
MONTRONE G.	X	X	X	X 100%
MORASSUTTI A.	X	O	X	X 66%
MORSON G.	X	O	X	X 66%
MOTTA C.	X	O	O	O 33%
MUMMOLO D.	X	X	X	X 100%
MURELLO L.	O	X	X	X 66%
OLIVIERI T.	X	O	O	O 33%
PELLA R.	O	O	O	O 0%
PERSIC M.	O	X	O	O 33%
PITTARO P.	D	X	X	X ***
POZZO L.	O	O	O	O 0%
PIVETTA M.	C	C	C	C ***
PROPEDO G.	X	X	O	O 66%
ROMANZIN R.	O	O	O	O 0%
SIMEONI B.	X	X	X	X 100%
TAMAGNINI R.	D	X	X	X ***
TAMBURLINI B.	X	X	X	X 100
VIDOTTO C.	X	X	X	X 100%
ZANIN G.	D	X	X	X ***
ZUCCHI V.	O	O	X	X 33%

PRESENZA CLUB: 67,52 %,

X = presenza + = presenza in altri club

O= assenza D= dispensa C= congedo